ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 219
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
14-15 Settembre 1949
L. 15 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000.

Situazione inasprita nelle ultime 24 ore

L'offensiva sindacale

Gli armatori decisi a resistere - Le trattative per i bancari nuovamente incagliate - Si parla di sciopero generale a breve scadenza, mentre è fissato per venerdì e sabato quello degli autoferrotranvieri e autotrasportatori - Domani discorso De Gasperi a Venezia

Roma, mercoledì sera.

Un giornale romano scrive stamattina che in vista della grande ondata di scioperi ed agitazioni che minacciano di scatenarsi nel Paese, l'on. De Gasperi anticiperebbe il suo ritorno a Roma. Forse si tratta di un eccessivo allarmismo perchè al Viminale si segue con molta calma la situazione.

De Gasperi sarà domani a Venezia in occasione del convegno delle Casse di Risparmio ed in questa occasione pronuncerà un discorso. I fatti che nelle ultime 24 ore hanno determinato un aggravamento della situazione interna sindacale con ripercussioni nell'ordine pubblico sono la decisione presa dagli armatori di resistere allo sciopero delle navi di linea e le dichiarazioni dell'on.le Di Vittorio, dopo che le trattative per trovare una via d'uscita alla vertenza dei bancari si erano nuovamente incagliate.

Gli armatori hanno chiesto al Governo l'integrale applicazione delle disposizioni di legge che regolano la vita di bordo e la navigazione. Valendosi di un loro diritto i comandanti delle navi possono chiedere agli equipaggi se sono disposti a prendere il mare o meno. In caso di rifiuto l'equipaggio deve sbarcare.

Le navi — fanno osservare gli armatori — possono essere paragonate a delle fabbriche e quando gli operai occupano le fabbriche, la forza pubblica deve intervenire.

Il ministro della Marina, Saragat, dopo la rottura delle trattative con l'on. Giulietti, non aveva dubbi che la situazione avrebbe raggiunto quel punto di tensione che ora si è manifestata: tuttavia, ha informato minutamente De Gasperi dell'accaduto e il presidente del Consiglio fin dalle prime ore di stamane era già in collegamento con il Viminale.

Per i bancari è avvenuto che l'Assicredito ha ribadito la validità dell'accordo da essa stipulato con la F.A.B.I. e ha invitato le altre organizzazioni sindacali ad approvarlo. C. G. I. L., L.C.G.I.L. e F.I.L. si sono irrigidite e Fanfani, scoraggiato, ha congedato i convenuti pregandoli di fargli conoscere l'eventuale cambio di indirizzo tanto da una parte che dall'altra. Altissimo mare, come si vede.

Pochi minuti dopo la rottura delle trattative, l'on. Di Vittorio con voce concitata ha detto a un gruppo di giornalisti a Montecitorio che «l'atteggiamento dell'Assicredito è stato truculento, ingiustificabile, scorretto, immorale. Ma non lasceremo schiacciare così ignobilmente — ha proseguito — i bancari in questa truffa spaventosa e senza precedenti. Sosterremo la categoria senza esitazioni. Saranno impiegati tutti i mezzi sindacali e promosse tutte le agitazioni necessarie. Durasse sei mesi o anche un anno, condurremo la lotta per la vittoria della causa dei bancari, i quali non saranno soli».

Parole piuttosto grosse, come si vede.

Ed è proprio per questo, cioè per l'aspra polemica tra partito comunista e D. C., per lo sciopero degli autoferrotranvieri e autotrasportatori fissato per venerdì e sabato, per il preannunciato sciopero dei poligrafici che dovrebbe essere deciso domani, che i più importanti giornali romani del mattino intitolano i loro servizi sulla «grande offensiva sindacale dell'estrema sinistra» e da qualche parte si parla addirittura di preparazione di uno «sciopero generale a breve scadenza».

In realtà il corsivo del «Popolo» sui «giorni contati», la risposta dell'on. Togliatti (che chiama «energumeni» i democristiani) e gli echi che della disputa si sono avuti negli ambienti politici e giornalistici, hanno contribuito ad accentuare l'impressione di imminenti novità.

Da qualche parte si pretende anche che il P.C.I. attraverserebbe un momento di crisi: si accenna a contrasti esistenti nella direzione fra Togliatti e Secchia; a «traditori» che si annidrebbero nella sede centrale del partito, e si parla di crescenti defezioni nei ranghi ecc. Di qui — si aggiunge — spiegazione dell'alto di forza che il P.C.I. si accingerebbe a compiere per galvanizzare appunto capi e gregari.

E' un fatto che oggi, come oggi il partito comunista italiano è su un piano paramente polemico.

Una riprova dello spirito polemico che anima i dirigenti comunisti sarebbe anche un «Libro Bianco» che si dice sia in preparazione e che dovrebbe documentare sulla scorta del «memoriale Vicari» certe connivenze con il bandito Giuliano.

L'australiano Don Carlin, reduce di guerra, e la moglie, americana, sono partiti da Halifax, nella Nuova Scozia, a bordo di una jeep anfibia per tentare il giro del mondo.

Harol Russel, il reduce americano mutilato da ambedue le braccia apparso nel film «Gli anni più belli della nostra vita», è stato eletto presidente dell'Associazione ex-combattenti dello stato di Iowa.

Viscinski ha chiesto il "visto" per Washington

Il ministro sovietico parteciperà ai lavori delle Nazioni Unite - Secondo incontro Acheson-Bevin in attesa dei colloqui con Sforza e Schuman

Washington, mercoledì sera.

Il segretario di Stato Dean Acheson ed il ministro degli esteri britannico Ernest Bevin hanno annunziato che progressi significativi sono stati compiuti nello sviluppo di una comune politica anglo-americana nel Medio e nell'Estremo Oriente. I due ministri sono rimasti in riunione circa tre ore, assistiti dai loro consiglieri.

Nei circoli britannici si afferma che Bevin ha sottolineato gli sforzi compiuti dalla Gran Bretagna per lo sviluppo africano ed ha fatto presente l'opportunità di investimenti di capitali americani nelle aree meno sviluppate sia del Medio che dell'Estremo Oriente. Il comunicato dice che i due ministri ed i loro consiglieri considerano la riunione di ieri come di grande aiuto nello sviluppo d'una reciproca comprensione della situazione.

Oggi i due ministri hanno ripreso i colloqui assistiti dai loro consiglieri.

Alla riunione di domani invece parteciperà anche il ministro degli esteri francese Robert Schuman.

«Strette consultazioni» continueranno fra i Governi statunitense e britannico anche dopo il ritorno a Londra di Bevin. Sabato si riuniranno invece i ministri degli esteri dei dodici Paesi firmatari del Patto Atlantico, per la prima volta dall'entrata in vigore della storica alleanza.

La possibilità di nuovi colloqui fra i «Big Four» con la partecipazione della Russia trova credito in quanto il Dipartimento di Stato ha rivelato che il ministro degli esteri sovietico Viscinski ha ottenuto il «visto» per la partecipazione all'Assemblea Generale dell'UNO che inizierà i suoi lavori il 20 di questo laborioso settembre.

Molta attesa vi è per l'incontro Acheson-Sforza che dovrà avere luogo oggi e nel quale non si parlerà soltanto di colonie.

Nel mentre i giornali riproducono con notevole rilievo una intervista concessa da Schuman.

Interrogato sulle affermazioni secondo cui Mosca sarebbe pronta a riprendere negoziati con l'Occidente sulla base delle decisioni di Yalta, Schuman ha dichiarato: «Non sono in grado di dire se tale notizia corrisponda alla vera intenzione del governo sovietico. E' tuttavia certo che i principi di Yalta non sono stati rispettati per quanto riguarda la libertà che si doveva lasciare ai paesi dell'est e del sud-est europeo nella scegliersi essi stessi un governo mercè libere elezioni. La serie delle violazioni all'accordo di Yalta ha avuto inizio nel 1945 in Romania ed ha portato agli avvenimenti di Praga del 1948».

Egli non ha tuttavia escluso la possibilità di un nuovo incontro a quattro.

A proposito del suo incontro con Acheson, Schuman ha precisato che le conversazioni verteranno sul problema delle colonie italiane, sulle questioni tedesche, sulle discussioni monetarie in corso e sul programma della sessione delle Nazioni Unite, durante la quale — egli ha detto — avrò occasione di esporre la politica della Francia».

Prosegue intanto la seconda fase della battaglia della sterlina. Sotto il titolo «L'amara pillola della svalutazione», la «New York Herald Tribune» scrive stamane che la necessità dell'Inghilterra di riprendere in piano e di sviluppare le vendite dei suoi prodotti nel continente americano è così urgente che la svalutazione della sterlina sembra, in qualunque caso, necessaria. «Gli inglesi — dice il giornale — si sono opposti alla svalutazione della sterlina essenzialmente perchè sono convinti che la riduzione dei loro prezzi sul mercato americano non consentirà di realizzare vantaggi tali da compensare il maggiore costo dei prodotti che essi dovranno importare dagli Stati Uniti. Questo ragionamento sarebbe accettabile se le esportazioni britanniche negli Stati Uniti non fossero in diminuzione. Ma poichè, invece, esse si riducono pericolosamente a causa degli alti prezzi dei prodotti britannici, è evidente che la Gran Bretagna subisce delle perdite senza speranza di una qualunque contropartita».

E il giornale rileva le parole di Truman che in un discorso durato quattro minuti, alla fine della riunione della Banca mondiale e del Fondo Monetario Internazionale ha riaffermato l'urgenza di eliminare gli ostacoli che si frappongono al commercio internazionale.

Una amnistia in Italia per l'Anno Santo?

Roma, mercoledì sera.

Gli ambienti vaticani hanno accolto con molta soddisfazione la notizia che il governo del Brasile concederà un'amnistia in occasione dell'Anno Santo. Il commentatore dell'organo di stampa del Vaticano sottolinea che «l'esempio del Brasile può essere eloquente punto di riferimento».

A questo proposito ci risulta da fonte competente che non è improbabile la promulgazione di un'amnistia speciale anche in Italia. Tale possibilità è già all'esame delle competenti autorità.

QUANDO LA NATURA E' IN COLLERA

Le notti rosse di San Francisco

Come fu distrutta nel 1906 la perla del Pacifico

Fu fertile di catastrofi l'inizio dell'anno 1906: 10 marzo, tragedia di Courrières; 8 aprile, eruzione del Vesuvio; 18 aprile, distruzione di San Francisco.

Dopo essere stata niente più che un villaggio di cinquecento abitanti, San Francisco diventava, alla fine del secolo scorso, la città dei cercatori d'oro e, da quel momento, la sua fortuna fu fatta. Nel 1906, la «perla del Pacifico» era una magnifica città di 400.000 abitanti, fiera dei suoi magnifici parchi e dei suoi grattacieli.

La vigilia del giorno che ci interessa, San Francisco aveva un'altra attrattiva, un'attrattiva fuori serie: Caruso, il cantante di cui il mondo intiero si disputava i favori. Si faceva coda alle porte dell'Opera per udire il celebre tenore napoletano nella Regina di Saba. Un bel finale, per una città che avrebbe potuto dire: «Domani, qui, non sarà che rovina e desolazione...».

Il terremoto cominciò poco avanti l'alba, verso le 5,15. Vi fu una prima formidabile scossa che, in un sol colpo, «soffiò via» buona parte delle case cittadine. Dappertutto, la pavimentazione delle strade era sossopra, in pezzi. I grattacieli e le costruzioni più importanti erano indenni, ma lo spavento era generale.

I morti si contavano già a centinaia, i feriti a migliaia. gli illesi sembravano aver perduto la testa. In camicia, seminudi, i cittadini andavano e venivano attraverso le rovine delle loro piazze, dei viali, con gesti e sguardi di dannati. Il loro spavento era tanto più comprensibile, in quanto il suolo continuava a «singhiozzare», secondo l'espressione appropriata di un testimone.

Tutto ciò durò tre ore. Infine, alle 8, una nuova scossa, più terribile che mai sconquassò la città, distruggendo, nello stesso istante, un gran numero degli edifici fin'allora risparmiati. Immobili di dieci, venti e trenta piani, come quelli della Western Union Telegraph, della Mutual Bank, dell'Unione Trust e del San-Francisco Call avevano ricevuto il colpo di grazia e da Market Street fino alla Decima strada, non restava più pietra su pietra.

Contemporaneamente, un gigantesco maremoto aveva spazzato la rada. Un maremoto così violento che tutte le navi furono disalberate, sommerse o trascinate al largo, e quando i flutti si ritirarono, banchi intieri di pesci coprivano l'estremità del quartiere delle Residenze.

— God is mad, Dio è pazzo — urlavano gli scampati della catastrofe, in un bestiale si-salvi-chi-può...

Fu allora che un nuovo avversario, il fuoco, si alleò agli elementi ostili.

Il crollo dell'albergo «Valencia»: fra le sue macerie sono stati recuperati decine di cadaveri.

* *

Verso la metà del mattino, molti pennacchi di fumo si elevarono lentamente verso il cielo. Non era difficile indovinarne la causa. Innumerevoli condutture del gas erano state danneggiate, il gas usciva dai tubi e correva in libertà attraverso le rovine, come parte integrante della atmosfera. Bastò una semplice scintilla ad infiammarlo e di rione in rione il fuoco si propagò.

Fin dall'inizio, i pompieri si diedero da fare per arrestarlo. Ma anche le condutture dell'acqua erano rotte e invano i vigili del fuoco brandivano disperatamente le loro lance disarmate.

Dopo l'Opera, il grand-hôtel, la posta che erano precipitati alla prima scossa, quantità di edifici furono allora votati alla distruzione totale. Vie, quartieri, intieri furono in breve campi di rovine e cenere. A mezzogiorno corse la voce, fondata, che il Palace-Hôtel con le sue 1.500 camere ardeva come una torcia. Caruso, che vi abitava, aveva fatto in tempo a fuggire. Alla fine della giornata, più di 10.000 metri quadrati di area abitata erano in cenere.

Per circoscrivere il sinistro, il governo degli Stati Uniti non aveva risparmiato le forze: nè l'invio di tre reggimenti accorsi a marcie forzate, da Seattle e da Oakland, nè la messa in azione di una flotta di battelli muniti di pompe, nè le cariche di dinamite. Ma cosa può la umanità contro le forze della natura? Attizzato da un potente vento, il fuoco minacciò in breve tutta la città. Gli abitanti, rifugiati a centinaia di migliaia sui prati del Golden Gate, sembravano inchiodati dall'orrore di questo spettacolo.

Cominciò così la prima notte rossa di S. Francisco.

* *

Nell'ombra del grande parco, attraversato da bagliori sinistri qualcuno gridò:

— Le belve del «New Californian Circus» sono fuggite!

Era vero.

— I pazzi del manicomio San Giuseppe corrono nella città!

Anche questo era vero.

Allora il panico s'impadronì di tutti gli sventurati, tra i quali non uno solo che non fosse rovinato, non uno che non piangesse vittime tra i famigliari. Si racconta che quando si levò il giorno, il parco di Golden Gate sembrava esso pure un asilo di dementi!...

L'incendio di San Francisco durò tre giorni. Era cominciato nella mattinata del mercoledì 18 aprile. A mezzogiorno del giovedì, metà città era in fiamme. In fiamme, e per sovraprezzo, in preda alla fame.

Le autorità avevano fatto distribuire coperte e razioni alimentari ai sinistrati, ma erano insufficienti. Il mercato nero, eterno frutto della miseria e della carestia, incrudeliva senza pietà: si vendeva per un dollaro-oro, un litro d'acqua e, per la stessa somma, una libbra di pane secco!

Intanto i bassifondi della città risalivano in superfice e i coolies del quartiere cinese non erano gli ultimi ad organizzare fruttuosi saccheggi. Tutto quel che era sfuggito al crollo o alla combustione era loro preda. Ma non avevano calcolato la terribile energia di William Howard Taft, allora ministro della guerra, che spedì a San Francisco 20.000 uomini di truppa e fece giustiziare, in due giorni, più di trecento «sciacalli».

* *

L'incendio, tuttavia, continuava a devastare e non lasciava dietro a sè soltanto rovine. Aveva distrutto gli inestimabili valori artistici dei due fratelli Vanderbilt, e pazienza! Ma le vittime del fuoco già si contavano a migliaia.

Il venerdì mattina fu annunciato che il Padiglione dei Mercanti, trasformato all'occorrenza in ospedale, era, a sua volta, preda delle fiamme. Non si potè evacuarlo in tempo. Risultato: 400 feriti carbonizzati.

Soltanto a sera il flagello fu alfine circoscritto, a colpi di dinamite. Ma che restava della «perla del Pacifico»?

Nelle seguenti settimane furono contati 8000 morti, 50.000 feriti, 200.000 senzatetto, un danno di 800 milioni di dollari. L'impressione fu grande nel mondo.

p. l.

L'elezione di "Miss Europa" a Palermo

Dal cielo sono scese le bellezze del continente

Miss Inghilterra ha preferito viaggiare in treno
L'Italia rappresentata da Anna Maria Visconti

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, mercoledì sera.

Il primo stormo di undici «miss» europee è sceso ieri dal cielo di Sicilia poco dopo le ore 12 all'aeroporto di Palermo, accolto dai componenti del Comitato del Festival della bellezza e della grazia e da una folla di signore e signorine. Ad attendere le ospiti estere era oggi Miss Italia, arrivata da Milano, una nuova reginetta però, creata d'urgenza, perchè la triestina Fulvia Franco, eletta l'anno scorso a Stresa, si è sottratta da qualche mese a tutte le incombenze della regalità. Miss Italia è infatti fidanzata con un noto pugile triestino, e un rappresentante della ditta organizzatrice dei concorsi di Stresa ha dovuto, come è facile immaginare, arrendersi agli argomenti del pugile, il quale giustamente pretende che la sua futura sposa rimanga a vita privata. Si era pensato allora di mandare a Palermo la prima Miss Italia, cioè la Bosè, ma questa è entrata in cinematografia ed ha i suoi impegni da osservare.

Superba sfilata

Grave situazione, risolta però da un decreto presidenziale, cioè del presidente della «Gi-vi-emme», il quale ha nominato d'autorità Miss Italia la signorina Anna Maria Visconti, che è una bella ragazza di vent'anni. Stamane vestiva un completo giallo-miele ed aveva l'abbondante capigliatura fasciata con un foulard azzurro a pallini bianchi. La Visconti si era classificata l'anno scorso a Stresa terza in graduatoria, e invece delle centomila lire era stata premiata con una cucina elettrica, che avrebbe forse servito meglio alla vincitrice Franco, che è alla vigilia di metter su casa. La Visconti è diplomata in ragioneria, studia il pianoforte, allieva di quinto anno del liceo musicale, suo padre ha un bar a Milano in piazzale Sempione, ed è figlia unica.

All'arrivo dell'aereo la folla, come succede sempre, ha rotto i cordoni e si è accalcata alla scaletta dell'apparecchio. La prima a discendere, lesta e sorridente, è stata Miss Belgio, Celeste Bouillon, bruna, alta, slanciata, vestita di verde speranza; poi è scesa Miss Olanda, Maria Iochelnca, di 23 anni, biondissima, con una faccia rotondetta da bambola Lenci illuminata da due soavi occhi azzurri. Poi scendono Miss Irlanda, Margaret Lolot, ventenne, bionda platino, molto somigliante a Ingrid Bergman, Miss Danimarca, Elisabetta Wedel, di 21 anni, bellissima, con i capelli color di rame; Miss Finlandia, Nyacon Artiu, di anni 20, che è una ragazza piena di vita, dagli occhi ardenti, capelli biondi, alta, slanciata, e che ha raccolto applausi a non finire. E' stato il primo accenno di tifo per la probabile vincitrice del concorso.

Miss Svezia, Kaslin Riegberg, di 24 anni. La Miss, appena toccato terra, ha detto di essere «moltissimo contentissima di essere venuta, perchè Palermo essere una magnifica città». Parole storiche, che sono state raccolte dalla stampa. Ha chiuso la serie Miss Austria, Nadia Tilic, di 20 anni, bionda, grassottella, seguita da Miss Francia, bruna bruna, piena di fascino, sorridente, entusiasta ed elegantissima.

Tutti si aspettavano di vedere anche Miss Inghilterra, ma è arrivata invece ieri sera in treno. E' la signorina Eileen Pryce, di venti anni, londinese, la quale ha preferito il treno all'aeroplano non per paura — essa ha dichiarato — ma per poter ammirare meglio e più a lungo, attraverso il finestrino, il panorama della costa campana e della riviera che da Messina porta a Palermo. Miss Inghilterra è venuta accompagnata dal padre, un gentleman irreprensibilmente vestito di grigio chiaro, con un cappello dello stesso colore e la pipa sempre in bocca.

«Il panorama è lei»

Dopo l'omaggio collettivo della folla e le strette di mano e qualche abbraccio tra le miss e alcuni ardenti siciliani, negli uffici del comando dell'aeroporto il vice-sindaco ha pronunciato un discorso in nome della città del sole; mazzi di fiori con nastri della città sono stati offerti alle miss, nonchè un rinfresco e gelati alla siciliana. Quindi sono partite tutte undici su un elegante autopullmann rosso diretto a Villa Igea. Miss Finlandia, bel temperamento di ragazza nordica, si è messa al volante. Credeva di poter guidare lei il torpedone. L'autista però l'ha fatta sedere vicino a sè, e la miss ha mormorato: «Io volevo sedere qui per meglio vedere panorama». L'autista ha risposto in siciliano, confuso e rosso: «Ma il vero panorama è il vostro».

Stasera a Villa Igea prima serata di gala in onore delle miss, salvo che esse non preferiscano andarsene a letto come le comuni mortali dopo un viaggio lungo. Insegnava Paolo Mantegazza che la bellezza, per mantenersi fresca, ha necessità di riposo.

Ercole Moggi

Anna Maria Visconti, di 20 anni, nuova «Miss Italia» in sostituzione della triestina Fulvia Franco che non partecipa al concorso. La Visconti l'anno scorso si era classificata a Stresa terza in graduatoria.

I nuovi assegni familiari non ancora in vigore

Roma, mercoledì sera.

La corresponsione di un ulteriore aumento di venti lire sugli assegni familiari per i figli dei lavoratori dell'industria stabilito dal recente accordo sindacale non è ancora operante in quanto deve essere perfezionato attraverso la approvazione di apposito provvedimento legislativo il quale, oltre all'aumento degli assegni familiari, stabilirà anche le conseguenti variazioni nell'aliquota dei contributi.

Sanguinoso episodio nella zona sovietica tedesca

73 morti e oltre 200 feriti

Sentinelle ubriache sparano raffiche di mitra nei dormitori di un campo di concentramento

BERLINO, mercoledì sera.

Settantatre morti e oltre duecento feriti gravi costituirebbe, secondo il giornale «Sozial Demokrat» il bilancio di incidenti avvenuti in un campo di internamento presso Bautzen, nella zona sovietica. Il giornale riferisce che sentinelle sovietiche in preda ad ubriachezza, avrebbero esploso raffiche di mitra nei dormitori del campo. Gl'internati, terrorizzati sarebbero fuggiti attraverso il campo e altre sentinelle sovietiche avrebbero sparato nuove raffiche accrescendo così il numero delle vittime.

Sul sanguinoso episodio le autorità d'occupazione non hanno finora pubblicato alcun comunicato.

L'impressione prodotta tra la popolazione non solo della zona russa ma di tutta la Germania è enorme.

I filtri d'amore di una coppia di "maghi"

Parigi, mercoledì sera.

Un florido commercio di filtro d'amore, che arricchiva da parecchio tempo una cartomante di Pezenas, cittadina vicino a Beziers, e un fotografo suo complice, è stato troncato dalla polizia. Alle belle dame della regione che andavano a confessarle le loro pene, la cartomante consigliava di bere una certa polvere diluita in un po' d'acqua.

La famosa polvere era semplicemente cenere di carbone o di legna, e naturalmente non produceva alcun effetto. Allora le dame ritornavano dalla cartomante, la quale spiegava che si trattava evidentemente di una cosa assai grave, e le indirizzava da un mago di sua conoscenza (il fotografo) lo di raccomandazione.

Il mago si faceva raccontare tutto e invitava l'interessata a redigere per iscritto il racconto delle sue sventure, senza dimenticare alcun particolare, perchè — diceva — sono i particolari che contano. Quando la confessione era scritta e firmata, il mago fotografo faceva spogliare la donna, le metteva un cero nella mano destra, una bottiglia d'olio d'oliva nella mano sinistra e in quella posa, nuda, la fotografava.

Qualche giorno dopo si presentava alla dama con la confessione scritta e la fotografia, invitandola a versare una certa somma di denaro, altrimenti avrebbe detto tutto. E la dama, naturalmente, pagava.

Il fotografo e la cartomante sono stati arrestati.

Spaventoso incendio a Parigi

Fiamme alte 200 metri lanciano nella notte sinistri bagliori sulla capitale - Distrutte una distilleria e una fabbrica d'automobili

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un terribile incendio, provocato dalla folgore, ha distrutto la notte scorsa la distilleria di spirito detta della Madonna e la nota fabbrica di automobili Dion Bouton, a Puteaux, nei sobborghi di Parigi. Caduta sopra una cisterna, la folgore appiccava immediatamente il fuoco all'alcole, provocandone l'esplosione.

Le fiamme salivano immediatamente a circa 300 metri di altezza, accompagnate da continue spaventose esplosioni. Tutte le botti contenute nel deposito della distilleria — parecchie centinaia — scoppiavano ad una ad una; l'incendio, con il suo alone rosso, era visibile fin dal centro di Parigi. Certe fiamme salivano fino a 200 metri, mentre lo spirito infiammato si spandeva lungo la Senna e nelle strade vicine, appiccando il fuoco dappertutto.

Gli abitanti venivano immediatamente evacuati per ordine dei vigili del fuoco, accorsi d'urgenza, mentre il prefetto di polizia dirigeva personalmente gli agenti che trattenevano distante la folla di curiosi attratta dall'impressionante spettacolo.

Tutte le caserme di pompieri della capitale e dintorni hanno mandato sul posto i loro effettivi con 85 grosse lancie a mano, 5 lancie su affusto e 5 lancie da 25 centimetri che prendevano l'acqua direttamente dalla speciale nave-pompa sulla Senna.

Dopo tre ore di sforzi l'incendio era domato. Non è stato possibile evitare la completa distruzione della distilleria nè quella della vicina fabbrica di automobili Dion Bouton. I danni non sono ancora stati valutati con precisione, ma si calcola che siano di parecchie centinaia di milioni di franchi. Dei 12 mila ettolitri di alcool che si trovavano nei depositi della distilleria al momento del sinistro, solo 4000 sono stati salvati. Si lamentano finora due vittime, ma in proposito mancano particolari. La violenza dell'incendio è stata tale che su tutta Parigi si stendeva ieri sera un chiarore rosso.

l. m.

UNO ZIO INTROVABILE

Sfiniti in questura due cugini delusi

Milano, mercoledì sera.

Questa notte alle 2 i cugini Walter Celestini di 18 anni e Raul Urbini di 19, entrambi da Firenze, si presentavano sfiniti e abbattuti in questura dichiarando che da tre giorni vagavano per la città senza una lira in tasca in cerca di uno zio, tale Antonio Celestini, che gestirebbe un chiosco di frutta in qualche parte della periferia.

Secondo il loro racconto, lo zio li aveva invitati con una lettera a Milano assicurando di aver loro trovato lavoro; perciò erano partiti alla volta della nostra città. Ma appena scesi alla stazione centrale cominciava la loro odissea: il portafogli contenente alcune migliaia di lire, documenti e la lettera dello zio col suo recapito, era scomparso. Da qui la disperazione dei ragazzi. Per tre giorni vagarono per la città. Finalmente stanotte, stanchi e sfiduciati, si presentavano in questura per chiedere di essere rimpatriati.

Fa partire un colpo che gli perfora gli intestini

Cuneo, mercoledì sera.

Una tragica morte ha trovato in borgata Risolin di Rossana il cacciatore Viale Bernardo di anni 44. Il Viale, che rincasava da una battuta, mentre risaliva un pendio si accorse che la cinghia del fucile si era impigliata ad un ramo d'albero. Nel tentativo di liberare l'arma faceva partire accidentalmente un colpo che lo raggiungeva all'addome, perforandogli gli intestini. Il poveretto decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Saluzzo.

Un compito difficile

Il nostro turno per ricevere le zie arrivava, di solito, verso la fine dell'anno. Ma non perchè fosse stabilito così e rientrasse perciò nella tradizione. Veniva verso la fine dell'anno semplicemente perchè io non sapevo mai decidermi prima. Era, d'altronde, una cosa molto importante e molto impegnativa. Per questo motivo rimandavo sempre all'ultimo momento.

Abitavamo, allora, io e Jaqueline, a Ginevra, dopo essere stati un paio di anni tra Losanna e Neuchâtel. Ginevra è una bella, quieta città dove esiste della gente molto educata e che ha un grande rispetto per la pace altrui. Ad esempio gli uccelli che scendono dalle fredde vallate del Rodano e dell'Arve, vengono a prendere dimora proprio al centro della città, tra i due ponti principali che uniscono le opposte rive del Lago Lemano, per passarvi l'inverno; ed è come se fossero in mezzo a una calma e dolce pianura, tanto vivono rispettati e indisturbati.

Lavoravo, a quel tempo, presso *Martin-Devaud e C.*, strumenti di precisione, a 12 franchi al giorno, più l'interessenza. Una vita abbastanza comoda, insomma. E molta serenità in casa.

Quando però eravamo in dicembre senza ancora nulla di fatto per ciò che riguardava le zie, Jaqueline incominciava a diventare inquieta e la tranquillità era finita. Jaqueline incominciava, voglio dire, a rimproverarmi, a farsi venire certi scrupoli, a tormentarsi al punto da far perdere, talvolta, completamente la calma anche a me.

Come d'abitudine, si alzava anch'essa ogni mattina alle 7, per prepararmi il caffè con molto prima che andassi in ufficio.

Poi, aiutandomi a infilare il cappotto: — Hai pensato a quella cosa?

Sapeva che anch'io ero preoccupato quanto lei della faccenda e usava un tono di voce molto dolce per timore che mi irritassi e che, una volta o l'altra, le rispondessi in maniera sgarbata e sconveniente. Tuttavia non passava egualmente giorno, specie se il Natale era ormai in vista e la fortuna tardava a venirmi in aiuto, senza che mi ripetesse la stessa domanda.

— Hai dunque pensato a quella cosa?

— Stai tranquilla, — le dicevo.

— Grazie, — diceva lei. — Sei sempre così gentile e premuroso. E scusami se ti sembro un poco noiosa.

Poi, sull'uscio, ci si faceva una carezza in fretta. Come due persone che si trovano proprio negli impicci.

Quella «cosa» che diceva Jaqueline consisteva nel guardare tutte le fotografie e tutti i cartelloni del cinema appesi davanti alle sale di proiezione nei diversi punti della città. Consisteva nello studiarli attentamente a uno a uno, per cercar di indovinare quale di essi promettesse uno spettacolo adatto al caso nostro.

Delle critiche dei giornali, che leggeva ogni sera sulla *Tribune* oppure sul *Journal de Genève*, Jaqueline non si fidava, perchè già una volta eravamo stati male informati. Si sa d'altronde come di solito la pensano i critici dei giornali. Talvolta dicono bene e talvolta dicono male di un lavoro a seconda del punto di vista dell'arte. Ma una cosa è il punto di vista dell'arte e una cosa è il gusto del pubblico. Di quanto dicevano poi i nostri amici che venivano a trovarci ogni domenica e che discutevano dei lavori che avevano visti durante la settimana, Jaqueline non si fidava neppure. Perchè anche da questi eravamo stati tratti in inganno. E un altro errore, in coscienza, non lo potevamo assolutamente ripetere, per non doverci poi rimproverare di aver agito con poca serietà.

Quando poi questo film mi pareva d'esser finalmente riuscito a trovarlo, facevamo un telegramma alle zie che abitavano a La Golisse, nella Vallée du Joux, Canton Vaud. E le zie arrivavano immediatamente.

Alla stazione di Cornavin c'erano anche i miei cognati a riceverle, Albert e Jean con le loro mogli Odette e Helène. Ma sia l'uno che l'altro avevano già compiuto il loro dovere, avevano già superata la loro prova, e si sentivano sicuri e sollevati.

Da quando, io, Albert e Jean avevamo sposato le tre sorelle Aubert, le loro tre zie, che le avevano allevate perchè orfane di padre e di madre, venivano tre volte all'anno a Ginevra dalle nipoti. Una volta per ascoltare un bel concerto di una banda svizzera o francese nel Parco delle Eaux Vives. E allora toccava ad Albert e a Odette. Una volta per assistere a un saggio ginnico delle scuole secondarie e di quella vecchia società benefica dello Stadio Comunale. E allora toccava a Jean e a Helène. Una volta per andare a vedere il cinema allora toccava a me e a Jaqueline.

Ma doveva essere un film fatto apposta, un film fatto, come si dice, su misura. Doveva essere uno di quei film in cui, da principio, l'umanità veda rispecchiata tutta la sua turpitudine. Ad esempio la storia di un uomo che rubi, che beva, che fiuti magari delle polverine e che abbandoni una donna dopo averla vilmente ingannata. Oppure la storia di una donna che agisca, specialmente nei riguardi del marito e dei figli, con una tale crudeltà da far piangere e fremere, nel medesimo tempo, per il rancore e per la compassione. Ma poi, alla fine, [illegible] tanti sentimentalismi e anzitutto senza [illegible] pietà, doveva intervenire la giustizia e il colpevole o la colpevole dovevano venire duramente colpiti.

A questo proposito le zie desideravano essere informate appena scese dal treno. Tutte e tre vestite di nero, pulite e gentili, il cappellino in testa e la borsetta di vernice con la catenella d'argento appesa al polso, subito dopo [illegible] vedevano l'ora che le portassimo nella sala di proiezione; dove però si rifiutavano di entrare se lo spettacolo era già incominciato. Allora approfittavano per scrivere a tutti i loro conoscenti della Vallée le solite cartoline illustrate con il *Muro della Riformazione*, dove si vede l'imponente monumento a Calvino in pietra viva.

Se poi il lavoro era stato di loro gusto [illegible] facevano che parlarne nelle poche ore che rimanevano in casa nostra, a riposarsi e a bere la cioccolata, prima di riprendere il treno per La Golisse. Se invece le aveva deluse era Jaqueline che doveva, ogni volta, subirne le conseguenze. Perchè, qualche motivo per ricordarle in mia presenza vecchi episodi di sbadataggine e di poca [illegible], riuscivano sempre a trovarlo.

D'altra parte avevamo avuto davanti a noi un anno di tempo per poterle accontentare. E non c'era volta che venissero a trovarci [illegible] portarci dei regali. La zia Marie [illegible] specialità di formaggio detto *vacherin* tutto avvolto in una treccia di foglie di quercia e di castagno come la testa di un fauno. La zia Louise due rosse trote che avevano la stessa dimensione di un paio di scarpe del 42. Le faceva pescare appositamente da un nostro lontano parente che si chiamava Jules Isaac, nel piccolo Lac Brenet, vicino a Le Pont, e dovevano appunto [illegible] di misura tale da poter occupare, testa e coda, una scatola per scarpe che poi riportava indietro per l'anno dopo. La zia Alice si presentava invece con la marmellata di mirtilli e di fragole dentro due bei vasi, uno per i mirtilli e uno per le fragole, su cui era inciso lo stemma della Confederazione Elvetica tra due fiori di *edelweiss* incrociati come spade.

Pier Angelo Soldini

Stagione senza affari sulla Costa Azzurra

TRA I CAPANNI DI EDEN ROC

I più vivono in famiglia divertendosi tra loro - Nessuno ha ancora visto Michèle Morgan, mentre Norma Shearer alle 10 di sera è già a letto - Il tramonto degli esistenzialisti

Norma Shearer si mantiene fresca e bella.

(Nostro servizio particolare)

Cannes, mercoledì sera.

Da Mentone a Saint Tropez, mai vista tanta folla come quest'anno. Gli stranieri erano l'altr'anno 160.000, nei due ultimi mesi di luglio e agosto hanno superato i 200 mila. Tuttavia il barman del Carlton, il fioraio di Antibes, il noleggiatore di motoscafi e ski nautici, il bagnino di Eden Roc, il croupier di Palm Beach piangono miseria. Affermano che non si è mai vista da Mentone a Saint Tropez stagione meno propizia agli affari.

Quest'anno sulla Costa Azzurra, i più hanno [illegible] in famiglia, divertendosi fra loro. Zanuck, patrono dell'*élite* nostiera era con la moglie e la figlia, passava le giornate nel capanno di Eden Roc e la sera scompariva insieme agli altri personaggi in ville private o sugli yacht. Anche Dodero a preferito l'atmosfera discreta e famigliare dell'Hôtel du Cap, senza più dare i ricevimenti di un tempo. I Windsor se ne stavano chiusi nella loro villa, solo la duchessa si è lasciata vedere due o tre volte a colazione al padiglione di Eden Roc.

Si dice che Michèle Morgan sia sulla Costa con l'amico Radiatore, ma nessuno l'ha vista.

Fortunato chi ha potuto vedere Norma Shearer, nei suoi abiti bianchi e *foulard* celeste cielo [illegible] con gli occhi. Norma Shearer vive col marito Martin, giovane campione di ski americano e la figlia quattordicenne. La famiglia va a letto alle dieci di sera. A questo prezzo e rinunciando agli alcoolici e al fumo, Norma Shearer si mantiene fresca e bella.

Le stesse tranquille abitudini hanno Mrs. Biddel, la più ricca donna nuovayorkese, la principessa di Ligne, Charles Wrightmann, presidente della Standard Oil, Nancy Rockfeller, nipote del banchiere, Jean Walter, proprietario delle più grandi miniere di piombo del Marocco.

La storia di queste miniere vale essere raccontata. Circa trent'anni fa Jean Walter, architetto francese, incontra un amico in disperate condizioni finanziarie; per aiutarlo gli compera alcuni possedimenti ritenuti improduttivi nel Marocco. Prezzo: due milioni di franchi. Una dozzina di anni dopo decide di visitarli: camminando raccoglie una pietra luccicante e scopre che si tratta di piombo, del più grande giacimento di piombo del Marocco. (Jean Walter è un curioso signore che sceglie i suoi collaboratori per concorso. Gli aspiranti devono compiere il giro d'Europa a piedi e fargli un rapporto su quanto hanno notato. I migliori sono immediatamente assunti con stipendi altissimi).

Vita borghese fanno pure Mme Robert de Wawrin, la più bella donna di Parigi, e Ruth Rothschild.

Tutto questo dà alla stagione, ora nel suo pieno per il Festival, un tono inabituale. Chi piange di più sono naturalmente i proprietari dei *night club*. All'una di notte poche macchine passano per la Croisette o sulla Rue d'Antibes, poca gente è nei *night club*. I locali notturni che pullulano sulla Costa, non si pagano le spese. La massa dei turisti, tirate le somme della giornata (minimo: 600 franchi la camera, 1200 i due pasti, totale 2000 franchi senza i percento, pourboires, tasse, ecc.), si accontenta di una passeggiata al chiar di luna e di un bagno nelle [illegible] tonsenatore del mare.

Fortunato quel locale che riesce con una trovata ad attirare qualche celebrità. La sua stagione è assicurata. I turisti accorreranno a spendere i loro ultimi franchi per vedere da vicino la celebre stella, o il bel divo.

L'*Amiral* di Saint Tropez dove si balla all'aperto è riuscito ad accattivarsi le simpatie di Errol Flynn.

A Saint Maxim's c'è *La Marinière*, frequentata da René Clair e dal principe Bertil di Svezia. Si gioca alla corrida. Il toro è una carcassa di cartone, e si tratta di non lasciarsi toccare dalla bestia infuriata.

Questi club combattono per il successo della stagione con armi innocenti, ma ve ne sono altri che fanno leva su sentimenti più complicati. Sono quelli «*pour dames seules*» o «*seuls hommes*». A Cannes è stato inaugurato il *Phryné* club. Alla Garoupe, sul Cap d'Antibes, è il *Carrol's Beach*, che raccoglie le *dames seules* della zona. Signore in smoking accolgono gli ospiti sulla porta, altre servono ai tavoli e altre divertono i clienti con numeri d'arte varia.

A Cannes c'è anche il *Trois Cloches* che l'altr'anno era locale di esistenzialisti. Ora gli esistenzialisti sono stati cacciati dalla polizia per denuncia dei vicini che non riuscivano dormire la notte e si sono dispersi. Li incontri talvolta solitari e tristi. Non sono più di moda.

Laura Bergagna

IL ROMANZO DI UNA REGINA

Dalle nozze con Vittorio alla tragedia di Monza

Verso la salma di Umberto e verso il trono in un treno dalle tendine calate che percorre a tutta velocità l'intera Penisola

II.

— Le tendine devono stare sempre abbassate.

Questo era stato l'ordine, e in obbedienza a quest'ordine, i finestrini del treno avevan tenuto le tendine abbassate. Era un treno formato da tre soli vagoni e aveva via libera dappertutto e non incontrava mai dischi rossi. Da Reggio Calabria si era messo a correre verso il settentrione e non si fermava ancora. Era il [illegible] *agosto del 1900 e faceva un caldo da morire nella vettura salone.*

Bandiera a mezz'asta

Senza volerlo, Elena ricordò la brezza marina che solo tre giorni addietro le accarezzava il viso sul ponte dello yacht che suo marito aveva voluto denominare Yela, per amor suo. Giorni felici di una vacanza beata quella crociera sul Mediterraneo! Molti non potevano immaginare che lei e suo marito fossero uniti come nei primi mesi del loro matrimonio. Quel loro costante fuggire i ritrovi e le feste, quel loro appartarsi in solitudine, irritava, come una manifestazione di selvatichezza sprezzante. Nessuno poteva sapere che il loro viaggiare sul mare e il vivere all'aperto e cercare le plaghe solitarie e divertirsi con la pesca, che è diletto di persone portate alla meditazione e alla tranquillità, era, per un misterioso e provvidenziale accordo, la loro armonia segreta. C'è chi ama i rumori del mondo e c'è chi li aborre, ma difficile è l'incontro di due esseri che amano lo stesso modo di vivere, difficile quasi un miracolo. E per loro, il miracolo era avvenuto...

Ma l'angoscia li aveva colti quando al largo di Capo Spartivento, avevano avuto la notizia, comunicata loro dal megafono, che il re stava male!

— Non è possibile — aveva detto il principe — che mio padre si trovi male così, senza che gli sia accaduto nulla...

Si erano guardati, pallidi, con un brivido nelle vene. Poi, volgendo sul mare lo sguardo, si erano accorti che una torpediniera si avvicinava al loro yacht e che quel suo avvicinarsi aveva qualcosa di sinistro.

— Ha la bandiera a mezz'asta, vedi!

— Dio mio, ma allora...

Eran rimasti immobili a guardare, bianchi di spavento, in attesa di ricevere il colpo. E il comandante della torpediniera era salito a bordo dello yacht, a comunicare al principe che il re suo padre era morto. Già lo sapevano, avrebbero potuto dire, già l'avevano pensato, vedendo la bandiera a mezz'aria. Ma quello che non avrebbero mai immaginato era il modo con cui Umberto I, quella sera del 29 luglio, tornando alla sua villa di Monza, dopo aver premiato i vincitori di una gara ginnastica, era morto. Non di morte naturale, ohimè, ma assassinato nella sua carrozza, con quattro colpi di rivoltella, da un anarchico.

Come avessero passato i momenti che avevano seguito alla ferale notizia, ella non avrebbe saputo dirlo. Poi, sbarcati a Reggio Calabria, eran saliti in treno, quel treno dalle tendine calate, quel treno che percorreva a tutta velocità l'intera Italia, dal fondo alla cima e che li portava verso la salma del padre e, nello stesso tempo, verso il trono.

Ora sarai regina

Non pareva possibile, pensava Elena; era di ieri il suo sbarco a Bari, di ieri nella basilica di San Nicola la sua abiura e la conversione alla religione cattolica, di ieri il suo matrimonio a Roma, con quello splendido corteo di dame ingioiellate e velate di bianco... Era la fine dell'ottobre del 1896, faceva già un po' freddo, lei era pallida ed emozionata e forse non era apparsa bella come gli altri avrebbero creduto... Aveva avuto allora, il senso di questa delusione negli altri, e ciò l'aveva resa più impacciata, ma si era stretta al suo sposo, che da lei non sarebbe stato deluso mai. Da quel giorno eran trascorsi quattro anni e adesso il treno dalle tendine calate correva e correva e le ruote sembravano scandire, monotone e spietate: — Adesso sarai regina regina regina...

A Napoli salirono alcuni funzionari, gravi e solenni che venivano a porgere le loro condoglianze. Poi, prima che il treno ripartisse, salì lo zio Tommaso duca di Genova, arrivato allora.

— Mi ha mandato la mamma ad incontrarvi — disse semplicemente. E li abbracciò con le lacrime agli occhi. Era il fratello, l'unico fratello della regina Margherita, l'essere che le stava più vicino. E lei, l'aveva mandato verso l'altro essere ancora più caro, per aiutarlo e rendergli meno grave il viaggio. Nelle famiglie colpite dal fulmine, i legami si stringono. Il duca Tommaso si asciugò gli occhi col fazzoletto. Si ricordava le nozze della sorella e di Umberto, nel '68, a Torino, alla sua radiosa bellezza di allora, alla sua felicità, non si poteva dar pace. Ora sedeva quieto davanti ai nipoti, e all'andare monotono del treno, si assopiva. Davanti a lui i giovani stavano vicini, uniti, vestiti di nero. Silenziosi, ma uno sentiva i pensieri dell'altra.

Come faceva caldo! Ogni tanto Elena apriva il ventaglio e lo agitava pian piano. L'abito nero e attillato, a strascico, con l'alto colletto di crespo, reso più rigido dalle stecche, come prescriveva la moda, era duro da portare in quella stagione torrida... Era duro portare un lutto così stretto per un padre che poco tempo prima aveva salutato pieno di forza e di vita... Anche quella ultima volta egli l'aveva guardata in quel modo tanto affettuoso, ma un tantino impaziente, quel modo che ella paventava un poco. Era lo sguardo che i re danno alle nuore, lo sguardo che vuol dire: — Ebbene, questo erede, quando ce lo mettete al mondo? Ogni volta ella abbassava gli occhi fingendo di non capire, ma sentiva crescere la sua pena nel cuore. Ormai era inutile tacerlo a se stessa; era una pena per lei, un'angoscia sottile, pungente, che non la abbandonava più e che diventava cocente, ora, al pensiero che il re era morto, senza che lei gli avesse donato il sorriso di un nipotino. Terribile a pensarci, come se si trattasse di un tradimento. E se fosse stata sterile?

La regina Margherita vedova.

La bellissima Maria di Romania.

Militza e il futuro

Quel che per una donna può essere un segreto dolore, per una regina è una tragedia pubblica che tutti possono considerare e compiangere. Le altre eran ben più fortunate di lei, quella Maria di Romania, l'affascinante, e bionda Missy, ancora principessa ereditaria, ma già più volte madre, e la regina d'Inghilterra e quella di Spagna. Anche la malinconica Alice, l'imperatrice Alessandra di Russia, aveva avuto da poco la sua quarta bambina. Quattro femmine..., certo, erano molte e quella gioia materna aveva una sfumatura d'ironia per chi aspettava con tanta ansia il maschio, l'erede dell'impero. Però il suo grembo era ricco e fecondo, alla povera aspettare poteva sperare, non era condannata alla sterilità. Chissà come le sue due amiche, le granduchesse Militza e Stana l'avevano a sperare... Le sue sorelle... Come la nobiltà russa le odiava!

Elena se n'era ben accorta. Le chiamavano con disprezzo le Montenegrine, le Cornacchie, perchè erano così brune come zingare, con un viso tanto intenso, ma la zarina le amava. Esse erano forti, specie Militza...

Elena sentì uno struggente desiderio di lei, delle sue parole, del suo conforto; della sua misteriosa sapienza... Militza non era una sciocca superstiziosa come credevan tanti, una volgare consultatrice di tavolini semoventi, era una donna superiore Militza, anche se esaltata, aveva la passione delle scienze occulte e studiava le forme misteriose che fanno vibrare le fibre sconosciute dell'essere umano. Con lei, cercando il contatto con l'ignoto, Alice si curvava sull'abisso... Il futuro! Forse Militza lo sapeva...

Un'ombra alta e sottile

Si riscosse. No, non voleva saperlo il futuro. Per un istante aveva avuto l'impressione di scivolare anche lei in un abisso. Mai il suo sposo avrebbe voluto che ella fosse come Militza, anche se questa era così colta da aver perfino studiato il persiano per leggere gli antichi scrittori mistici della Persia. Egli aveva amato subito in lei la spontaneità, la freschezza, quella semplicità di donna mite, che sembrava ricordare la purezza selvaggia dei monti del suo paese!...

Lo zio Tommaso si levò in piedi:

— Eccoci giunti.

Alzò una tendina e guardò, mentre il treno si fermava.

C'era poca folla silenziosa e compunta, spiccavano il duca d'Aosta, il conte di Torino, in gran lutto. Il duca degli Abruzzi era lontano. Elena calò il velo dal cappello e fu tutta un'ombra alta e sottile. In carrozza, sotto quel velo mormorava preghiere, angosciata al pensiero del prossimo incontro con la suocera: l'immagine di un grande dolore ispira sempre riverenza, angoscia e anche uno strano timore. Ma la suocera l'aspettava diritta, maestosa, pallida, ma, quantunque lacrimante, padrona di sè e conscia della sua forza morale. Si sprofondò con riverenza a salutare il nuovo re e la nuova regina e cedette il passo a Elena.

— Passa prima tu — disse con dolcezza. — Ora tu sei la regina.

Carola Prosperi

(Continua)

DIMMI QUANTO PESI

Non riesco ad essere pessimista. Non vi sono solo notizie cattive, ogni giorno. Pare che la gente provi un morboso gusto a raccogliere solo quelle che sanno di minaccia, di malvagità o di catastrofe. Vi è stata una notizia bellissima, nei giorni scorsi, e nessuno vi ha fatto caso. Ognuno si è guardato bene dal commentarla, mentre si commentano tutti i fatti dolorosi, dalla mancanza dell'energia elettrica alle persecuzioni religiose e politiche.

Nei giorni scorsi il segretario del Sindacato nazionale dei sarti ha dichiarato che il mercato dei pantaloni già confezionati ha avuto un serissimo colpo.

Signori, come saiete il mercato del grano, delle altre merci e degli altri valori, esiste anche il mercato dei pantaloni. Ed è forse, in un senso materiale e morale, il più importante di tutti.

Dunque una grossa perdita è stata subita dai fabbricanti di pantaloni, perchè non so quanti milioni di questi indumenti da vendersi belli e fatti sono ormai da buttarsi via. Perchè? Perchè troppo stretti. Erano stati tagliati e cuciti quando gli italiani erano più magri, molto più magri. Ed ora questi pantaloni sono troppo brevi di cinta, nessuno li compra più. Infatti gli italiani, questo è un dato incontrovertibile e la dichiarazione del capoccia dei sarti lo conferma autorevolmente, sono ingrassati. E' una cosa che consola immensamente. Crisi, paure, scioperi, tutto quello che volete. Ma vi sono molti milioni di pantaloni troppo stretti, che non possono più andare a molti milioni di italiani che hanno messo su pancetta.

Il peso, in un uomo, è tutto. O quasi tutto. A furia di frequentare e studiare i miei simili ho finito per concludere che essi, come i polli o gli agnelli, vanno pesati. Dico questo senza ombra di irriverenza, benchè in più di un uomo ci sia un po' del pollo e un po' dell'agnello, quando non vi è del lupo. Gli uomini vanno pesati, non in un senso metaforico, solo per le loro qualità morali. Vanno pesati, proprio sulla bilancia, a chilo. Pochi pesano le parole ma pochissimi pesano se stessi. Oltre la bilancia della giustizia la società dovrebbe avere un'altra bilancia, reale, grande, gratuita, sulla quale ogni cittadino possa salire e controllarsi. Invece che tanti uffici, vorrei che fosse issata una immensa bilancia nella gloria del Campidoglio.

Gli uomini insonni, magri, psicopatici, sono disagevoli. Quelli atletici, scattanti, tutti nervi e muscoli, appartengono ad una retorica olimpionica che non ha nulla a che fare con la calma olimpica e che non interessano affatto l'intelligenza e l'amore. Bisogna fidarsi degli uomini rubicondi, pesati, di buone dimensioni.

Dimmi quanto pesi e ti dirò chi sei, questo sarebbe un nuovo proverbio che vorrei diffondere.

Il peso dà solennità, consistenza, pacatezza, splendore. E non parliamo poi degli uomini politici. Quelli ben pasciuti prima di salire al potere sono sempre da preferirsi. Una leggera pinguedine non guasta affatto. Il conte Camillo Benso di Cavour è un esempio di quanto sia capace un uomo piuttosto grasso. Ed anche l'Italia di Agostino Depretis non era affatto da buttarsi via. Insomma, come coloro che frequentano le stazioni termali vanno pesati prima e dopo la cura, anche gli uomini politici dovrebbero essere pesati prima di andare al governo. Prima e dopo la sinecura, direbbe un maligno.

Senza continuare a divagare, resta stabilito che, nonostante la guerra fredda, gli odii di parte, il premio Viareggio e tutto il resto, gli italiani, quegli italiani i quali, al termine della maledetta linea politica e all'uscita delle rispettive prigioni, non si sono spesso neppure riconosciuti tanta era la loro magrezza, hanno riacquistato la loro rotondità. Si sono rimessi in carne così rapidamente che i capitani dell'industria dei pantaloni ne sono rimasti sconvolti e sorpresi. Qualche ricco pantalonista è sull'orlo del fallimento mi perdoni, ma non posso che rallegrarmi della cosa come della più gentile, più lieta, più poetica che io abbia potuto apprendere.

Diego Calcagno

Trasformata in una torcia per la cenere d'una sigaretta

Parigi, mercoledì sera.

(m.) Una cintura di celluloide ha cagionato la morte terribile di una giovane, la 24enne Simone Faugé, residente a Feré en Tardenois, nel Nord-est della Francia. La cenere incandescente della sigaretta che stava fumando è caduta sulla cintura di celluloide, la quale ardeva immediatamente, appiccando il fuoco ai vestiti. Senza quasi accorgersene, la signorina Faugé si è trovata improvvisamente in mezzo alle fiamme, e, presa da panico, si è messa a correre, scendendo dal secondo piano, dove si trovava, nella strada. L'aria ha attizzato il fuoco invece di spegnerlo, e la poveretta è stata bruciata in tutto il corpo. Trasportata all'ospedale, vi è morta poco dopo fra atroci sofferenze.

Spaccia assegni a vuoto per 38 milioni di franchi

Parigi, mercoledì sera.

E' stato tratto ieri in arresto alla Gare de l'Est uno squilibrato, tale Charles Fritsch de Saix, venticinquenne, il quale era riuscito finora ad emettere ed a spacciare cheques a vuoto per un valore di circa 38 milioni di franchi.

Le «operazioni» finanziarie del De Saix sono state scoperte grazie ai sospetti di un autista di taxi, che doveva condurre il falsario a Zurigo e che non si era contentato degli assegni, ma aveva preteso denaro, inducendo in tal modo il De Saix ad una serie di peripezie conclusesi col suo arresto.

La maratona di due giovani dalla Svezia all'Africa del Sud

Loano, mercoledì sera.

Si sono accampati in questi giorni a Loano due giovani svedesi che intendono raggiungere a piedi l'Africa del Sud. Sono partiti sei settimane or sono da Vasteras, un centro industriale a 80 chilometri da Stoccolma, hanno attraversato a piedi o con mezzi di fortuna la Danimarca e, transitati per Amburgo, Brema e la Valle del Reno, sono giunti prima in Francia ed ora in Italia. Essi contano di fermarsi qualche settimana al Cairo per guadagnare i soldi necessari a raggiungere Nairobi, dove sperano di incontrare un amico. La loro méta è Città del Capo. Hanno con loro una piccola tenda da campo e gli oggetti indispensabili.

Soppresso il visto per Monaco Principato

Roma, mercoledì sera.

E' stato concluso un accordo tra il ministero degli Affari Esteri e la legazione del Principato di Monaco a Roma in virtù del quale è stato soppresso il visto consolare sui passaporti a favore dei cittadini italiani e monegaschi.

TORINO - A. III - N. 219
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
14-15 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'elezione di "Miss America,, ad Atlantic City

Per l'elezione di «Miss America 1949» sono convenute nei giorni scorsi ad Atlantic City cinquantadue belle ragazze rappresentanti 48 Stati dell'Unione. La palma della vittoria è spettata a «Miss Arizona», Jacque Mercer, una vispa brunetta di 18 anni, che ha ereditato lo scettro di Bebe Shopp. Unico suo progetto: il matrimonio.

Quintali di spaghetti al sole

Maiori, presso Amalfi, come altre località del Napoletano, vanta la specialità degli spaghetti. La pasta è messa ad asciugare al sole in vista del mare, la cui aria pare sia uno degli elementi del successo della sua ottima conservazione.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dalla strada alla pista gli assi del ciclismo

Domani si riapre il Vigorelli con Coppi e Bartali - Il campione mondiale Harris a Torino

Ultime battute del ciclismo, prima di entrare nel letargo invernale: strade e piste stanno per vivere le ore conclusive di lotta, in una stagione intensa che ha dato all'Italia una catena di grandi successi. Poi s'abbasserà il sipario, le biciclette verranno attaccate al chiodo, gli atleti si prenderanno il meritato riposo, in attesa del «signori, si ricomincia!». Con la stessa passione, lo stesso entusiasmo, la stessa folla ardente ed innamorata.

Tocca a Milano, domani, ricevere i «cannoni» mondiali, per una riunione sulla pista del Vigorelli, dove gli attuali impegni di molti dei campioni più in vista non hanno permesso di affiancare sul cartellone tutti gli uomini di maggior risonanza.

Risponderanno all'appello Coppi, Bartali, Magni, Martini, Ortelli e quanto ha oggi di meglio il ciclismo italiano, mentre la rappresentanza straniera, anche se limitata nel numero, sarà pur sempre forte e temibile per la qualità.

Nella gara più interessante, una americana a coppie su 50 chilometri, gli organizzatori hanno affiancato un corridore veloce ad un passista: così Coppi sarà accoppiato con Casola, Bartali gareggerà con Rigoni, Magni con Teruzzi, Ortelli con Corrieri e così via fino a giungere ai «duo» esteri, formati dai francesi Idée-Dangullaume, dai belgi Joinaux-Keteleer e dagli svizzeri Schaer e Goffredo Weilenmann.

Dalla pista alla strada, per il giro dell'Emilia di domenica prossima e dalla strada nuovamente alla pista, sulla pista di Torino, dove martedì sera si terrà una riunione di classe, cui hanno già risposto si ben tre campioni del mondo. Von Steenbergen, maglia iridata dei professionisti su strada, Coppi ed Harris sono i tre... pilastri, sulle cui saldissime basi si poggia fin d'ora il più sicuro successo. Attorno a loro, tutti gli assi italiani, con in testa l'insormontabile Bartali e Magni ed una schiera di altri stranieri, le cui adesioni sono attese di ora in ora. Un sera spettacoloso, fatto di tanti tenori del ciclismo, in una serata nella quale le elecche saranno ignorate.

Il campione del mondo Harris

Nuotatori francesi in gara a Torino

Un incontro internazionale di nuoto avrà luogo sabato prossimo alle 21 nella piscina coperta dello stadio. Si tratta del confronto fra le squadre maschili e femminili del Piemonte e della Costa «Azzurra». Della rappresentativa francese farà parte tra l'altro Monica Berlioux, campionessa e primatista nazionale dei 100 dorso e finalista alle Olimpiadi del '48 a Londra.

GRAZIANO contro FUSARI

Pugili italo-americani verso il titolo mondiale

New York, mercoledì sera.

Mentre si sta preparando per il 28 settembre la rivincita Cerdan-La Motta per la corona mondiale dei medi, altri pretendenti al titolo si fanno avanti. Venti giorni fa Ray Robinson, mandando al tappeto Steve Belloise, si presentò come il più serio «challenger» del campione, e questa sera, sul ring del «Polo Grounds» di New York due italo-americani, Rocky Graziano e Charlie Fusari, si contenderanno a suon di pugni il diritto di affiancare la marcia di Robinson verso la corona mondiale.

Il vincitore dell'incontro si batterà probabilmente con Robinson per la qualifica di «challenger» ufficiale del detentore del titolo dei medi.

Una stagione favorevole per le racchette italiane

Cucelli non ha deluso nemmeno contro gli americani

Dalla Coppa Davis, alle gare di Bologna per lo scudetto

Mentre Cucelli e Del Bello, impegnati in vari tornei statunitensi, difendono validamente se non sempre vittoriosamente, il nome del tennis italiano in America, è interessante un breve bilancio riassuntivo delle ultime fasi di Coppa Davis, con riferimento agli atleti azzurri.

Le speranze australiane di interrompere la serie delle affermazioni americane nelle dispute del famoso «Catino di argento» si sono infrante sui campi di Forest Hills. I pronostici generali erano per una lotta incerta, e i più pensavano che l'America, se pure avesse vinto, avrebbe dovuto impegnarsi a fondo. Gli «Aussies» puntavano soprattutto su Frank Sedgman, l'uomo nuovo del tennis australiano, il ventunenne campione che a Wimbledon era stato sul punto di battere il fortissimo Schroeder.

Ora non è facile dire se Sedgman abbia deluso a Forest Hills, o se i suoi avversari invece abbiano giocato in un modo superlativo; forse un po' dell'uno e dell'altro. Fatto si è che Sedgman non è riuscito a conquistare neppure un «set», nè contro Gonzales nè contro Schroeder. Meglio si è comportato Sidwell che ha impegnato Schroeder fino al limite del quinto «set» e che ha giocato assai bene in doppio assieme a Bromvich nell'unico dei cinque incontri della finalissima che sia stato vinto dagli australiani. Ora in Australia vengono criticati i dirigenti che facendosi forti della nettissima vittoria conquistata sull'Italia nella finale interzona, hanno voluto riconfermare per la finalissima la formazione di Rye, escludendo ancora l'anziano Bromvich dal singolari. Probabilmente non ci sarebbe stato nulla da fare ugualmente, anche se si può pensare che l'esperienza di Bromvich avrebbe costituito per Schroeder e Gonzales un ostacolo più difficile da superare.

Ted Schroeder è stato ancora una volta la colonna del «team» statunitense; si fa lo appunto di vincere troppo spesso in cinque «sets», anche contro avversari inferiori, ma è un fatto che, sia pure in cinque «sets», vince sempre.

«Pancho» Gonzales ha preso trionfalmente il posto di Parker nella nazionale statunitense.

Così si è chiusa l'edizione 1949 della Coppa Davis, che a noi italiani ha dato molte vittorie e soddisfazioni prima della dura sconfitta subita a Rye dagli australiani. La vittoria nella zona europea, venuta dopo una collana di brillanti successi sul Sud-Africa, Cile, Jugoslavia e Francia, ha attirato sul tennis azzurro l'attenzione dei tecnici di tutto il mondo. Non abbiamo presentato uomini nuovi nell'annata che ha rinnovato per noi i fasti di De Morpurgo, De Stefani e Gaslini (che vinsero la finale della zona europea nel 1928 e nel 1930). E' soprattutto l'eccezionale stato di grazia di Gianni Cucelli, questo magnifico campione che è all'apogeo della sua carriera, a donarci la ambita vittoria sul vecchio continente. Ma anche senza uomini nuovi alla ribalta (con Cucelli hanno giocato Marcello Del Bello e Vanni Canepele, ambedue da parecchi anni sulla breccia) il tennis italiano ha pur dato una magnifica prova della sua vitalità, corroborato dalla maturazione di alcuni elementi giovani che di gara in gara affinano le loro doti. Vogliamo dire di Fausto Gardini e di Giuseppe Merlo, che nel corso dell'annata hanno fatto riscontrare sensibili progressi in fatto di potenza e di regolarità di gioco come di condotta di gara.

Ora c'è molta attesa per i campionati italiani che si disputeranno a Bologna alla fine di settembre. Cucelli e Del Bello difficilmente rientreranno in tempo dall'America e quindi la lotta si impegnerà fra gli elementi più collaudati di immediato secondo piano, come Canepele, Rolando Del Bello, Belardinelli e i giovani che stanno facendosi avanti impetuosamente. Gardini, purtroppo, difficilmente potrà parteciparvi, perchè indisposto.

f. b.

Atteso il Novara sul campo granata

Programma della Juventus per la trasferta di Roma

Torino e Juventus lavorano a piccolo trotto, in ambienti resi fiduciosi dalle vittorie di domenica scorsa. I granata fieri dei due punti conquistati sul campo di Sant'Elena, attendono a piè fermo il Novara, mentre i bianconeri sono presi nel giro della sistemazione logistica della trasferta romana. La partenza per la Capitale è stata fissata per venerdì sera con arrivo diretto a Ostia, di dove la carovana si muoverà solo domenica mattina verso lo stadio nazionale. Qui saluti vari ai Sentimenti traslocati nell'Urbe, partita, vittoria (secondo i piani prestabiliti...) e rientro immediato in sede, da vagoniuggero, secondo le previsioni, lunedì mattina.

A Bologna, tanto per cominciare da un malato illustre, la fitta schiera dei patrocinatori del metodo ha rialzato la testa e chiede con un certo sarcasmo agli alfieri del sistema se la famosa pioggia di goals cadrà sempre nel senso della scorsa domenica. I tecnici per ora, tengono duro, e pensano solo a qualche variazione nella squadra, dove potrebbe fare la sua apparizione Gritti, assai dignitosamente dall'Aventino.

Continua la rivista alle schiere dei mali lunghi. Tappa a Genova, dove a piangere sono in due: i genoani, a Bari han perso per... quattro a zero (due reti l'arbitro in vena di severità le ha annullate...), i sampdoriani si sono lasciati infilare un severo cappotto di marca svedese. Se è vero che mal comune fosse mezzo gaudio, qualche sorriso dovrebbe aleggiare sui volti della Superba, dove invece la benedetta attesa del «periodo di ambientamento» per i nuovi acquisti d'oltre oceano fa fremere le schiere dei tifosi. Aspetta e spera...

A Milano, invece, gioie e dolori passa alla pari, rossoneri le une, nerazzurri gli altri. Nelle file milaniste, in viaggio verso il cielo con la punta del dito alzato, c'è per novità solo il rientro di Bonomi, dopo la recente malattia. Il forte mediano riprende oggi ad allenarsi, ma, almeno per ora, non farà parte dei titolari; De Gregori è un ottimo sostituto, tale da permettere di attendere con calma che il compagno si rimetta in forma. Nell'Inter, sotto lo spiffero delle multe, che sono fioccate piuttosto nutrite, assi e comprimari si sono messi di buzzo buono al lavoro.

Ultima tappa odierna del piccolo Tour calcistico, in provincia, a Novara, dove c'è in giro un certo pessimismo, a parere nostro non troppo giustificato. I nuovi De Togni, Odone e Girardo, se la sono tolta con onore domenica scorsa e la squadra ha solo da imparare a tenere alla distanza. Perchè, in fin dei conti, non dovrebbe riuscirci? Basta un sacco di buona volontà e — ci sia permesso — un'oncia in più di affiatamento tra gli sportivi pratiganti e quelli... criticanti, tra giocatori, club, e pubblico. Quel pubblico, che, amareggiato fuori di misura, non è disposto a perdonare nessun errore, nessuna incertezza, nemmeno nell'inizio del campionato. Se fosse giudice in tribunale, un furto di bicicletta lo si pagherebbe con vent'anni di galera!

Joe Walcott, il peso massimo negro, di cui si ricordano i famosi combattimenti con Louis, fotografato a Milano mentre era di passaggio diretto a Roma.

Da domani allo Sporting Club i campionati dei tennisti piemontesi

Quest'anno, accanto ai normali campionati piemontesi per tennisti di terza categoria, lo Sporting Club organizza anche quelli per «seconda». La novità è portata dal fatto che a Torino ed in Piemonte vi è ormai un [illegible] numero di rincalzi del tennis, ed è pertanto assicurato anche alle gare della categoria intermedia, uno svolgimento interessante e movimentato. I cinque «seconda» dello Sporting Club, Ferna, Marchisone, Vercarino, Mazza e Ucoodoro, avranno [illegible] avversari nel trio alessandrino formato da Congo, Prati [illegible]. In campo femminile [illegible] campionessa, il doppio [illegible] Vivalda, troverà nella Cigna una forte antagonista che potrebbe anche essere la favorita. La Veglia e la Negri Rolura completano l'elenco delle migliori finora iscritte.

Le competizioni per i giocatori di seconda serie inizieranno il giorno 17 ed è probabile che altre adesioni pervengano ancora al comitato organizzatore.

Per i campionati di III categoria, che si svolgeranno invece a partire da domani, il numero degli atleti è [illegible] rilevante. Sopera la settantina. La Porro e la Gnesi, quest'ultima tornata alle gare dopo un periodo di inattività, e un gruppo di tenniste alessandrine saranno le protagoniste di matches da seguire con attenzione. Tra gli uomini, tutti i migliori tennisti residenti in Piemonte figurano nel tabellone, ad eccezione di Doura, recente vincitore del torneo di Novara, che è ancora tesserato per il «Parioli» essendo solo da poco rientrato da Roma. In compenso Sanguinetti e De Ambrogio, i quali si sono affermati la scorsa settimana a Casale, scenderanno in campo insieme a De Negri, Ceria, Villata, Asel-Ceschino e Paltrinieri. Anche il campione dello scorso anno, il non più giovanissimo, ma sempre valido Ceraolo, è atteso alla prova e si spera che i suoi impegni professionali gli diano tempo di garegiare nella difesa del titolo.

Il motonauta Robino tenta un titolo mondiale

Varese, mercoledì sera.

Gran lavoro in questi giorni nel cantiere di Alra, dovuto al fatto che il noto motonauta Guido Robino starebbe preparando un veicolo [illegible] da corsa col quale si propone di tentare la conquista del primato mondiale della categoria sport.

L'abile pilota, che attualmente è in testa alla classifica del campionato, sta preparandosi meticolosamente per la riunione internazionale che avrà luogo domenica 18 settembre a Trieste, ove converranno, oltre ai più noti assi italiani, alcuni dei migliori piloti inglesi ed americani, tra cui il campione degli Stati Uniti per la categoria.

La nazionale inglese di calcio incontrerà la squadra dell'Eire il 21 settembre a Londra, nella seguente inedita formazione: Williams; Mozley, Aston; Wright, Franklin, Dickinson; Harris, Morris, Pye, Mannion, Finney.

La «Ginnastica» di Torino incontrerà, il 25 corr., la squadra del «Bonacossa» di Milano nella prima giornata di campionato di pallacanestro.

Gianni Cucelli è stato sconfitto dall'americano Herb Flam, per 7-5, 6-3, nella finale del campionato tennistico del Pacifico Sud-Occidentale.

Lorenzetti e Sandrelli, condizioni di salute permettendolo, correranno il 2 ottobre il Gran Premio motociclistico di Barcellona.

Campionato europeo di palla a volo, Praga: Francia-Italia 3-1; Cecoslovacchia-Olanda 3-0.

Ray Robinson, campione del mondo dei medio-leggeri, ha battuto C. Dolson per k. o. alla 3a ripresa, ad Houston (Texas).

Gli svizzeri Kubler, Schaer, Stettler, Weilenmann e Croci-Torti sono stati invitati dagli organizzatori alla corsa ciclistica delle tre Valli Varesine.

L'avversario che contenderà a Tiberio Mitri il titolo europeo dei pesi medi verrebbe scelto tra il francese Jean Stock e Willemain e l'inglese Randolph Turpin.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Per chi gioca al Totocalcio

1: ATALANTA (p. 2) - SAMPDORIA (p. 0). — Dopo due netti successi esterni — il primo a Milano contro l'Inter nell'amichevole di chiusura e l'altro a Bologna nell'esordio del campionato — l'Atalanta torna sul campo amico per incontrare la Sampdoria. I blu-cerchiati devono rifarsi di un insuccesso casalingo, ma il campo di Bergamo non pare molto adatto allo scopo.

1: BARI (p. 2) - BOLOGNA (p. 0). — I bolognesi stentano a digerire il sistema. Domenica scorsa hanno perso nettamente in casa (3 a 2) contro l'Atalanta. La trasferta di Bari si presenta per loro assai insidiosa.

1: FIORENTINA (p. 0) - VENEZIA (p. 0). — I toscani, pur perdendo a Torino con punteggio netto, hanno dimostrato di possedere un buon impianto tecnico, e di contare su individualità di rilievo. Il Venezia, invece, è ancora a corto di preparazione.

1: GENOA (p. 0) - ROMA (p. 2). — I rosso-blu genovesi tornano da Bari nettamente sconfitti, e con Alarcon espulso. Specialmente all'attacco la squadra ha giocato male. La partita con la Roma, dato anche il previsto ritorno di Beccattini, potrebbe rimetterla in carreggiata.

X-2: LAZIO (p. 1) - JUVENTUS (p. 2). — La Juventus, forte di una inquadratura di rilievo è la favorita d'obbligo. A Roma, dove del resto i bianconeri hanno sempre giocato bene e lo scorso anno hanno vinto con 4 reti a 0, troveranno una squadra notevolmente rafforzata rispetto alla decorsa stagione.

X: LUCCHESE (p. 1) - TRIESTINA (p. [illegible]). — Troppo nuova la formazione lucchese perchè possa avere l'affiatamento necessario per garantirle la partenza in vittoria.

1: MILAN (p. 2) - COMO (p. 2). — Il pronostico tecnico è favorevole ai milanisti, che ancora domenica contro la Sampdoria hanno dimostrato di aver trovato la via del successo. Al Como resta la possibilità di una sorpresa.

1-X: PADOVA (p. 1) - PALERMO (p. 0). — Il brillante successo ottenuto domenica a San Siro (1 a 1 contro l'Inter) sarà stato merito del Padova o demerito degli interisti? Certo la formazione veneta godrà del fattore campo. I palermitani dovranno giocare molto meglio di quanto hanno fatto a Como, se vogliono tornarsene in Sicilia con un successo almeno parziale.

X: PRO PATRIA (p. 0) - INTER (p. 1). — Partita da interrogativo. La formazione dell'Inter vale certo molto di più di quanto ha fatto vedere domenica. Potranno i nerazzurri trovare immediatamente la via del successo?

1: TORINO (p. 2) - NOVARA (p. 0). — Il successo di Venezia sta ad indicare anche ai più pessimisti, che la nuova formazione granata ha delle reali possibilità. Sul terreno amico Carapellese e compagni tenteranno di raggiungere una nuova affermazione.

1-X: EMPOLI (p. 0) - CREMONESE (p. 1). — Siamo ancora agli inizi e le squadre sono alla ricerca del miglior impianto di gioco. L'Empoli gode il favore del fattore campo, che potrebbe essere determinante.

1: SALERNITANA (p. 1) - PISA (p. 1). — Anche in questo caso è prevedibile un successo dei padroni di casa.

PARTITE DI RISERVA
1: MODENA (p. 0) - BRESCIA (1).
1: VICENZA (1) - REGGIANA (0).

Un tecnico svizzero studia il calcio italiano

Novara, mercoledì sera.

E' a Novara da alcuni giorni, ospite della società azzurra, il signor Gustavo Golz di Sierre, istruttore federale e direttore del corso per allenatori della Federazione calcio svizzera. Egli intende studiare il sistema di allenamento calcistico italiano e particolarmente il metodo di preparazione settimanale di una squadra. Si fermerà qui tutta la settimana, e domenica prossima sarà a Torino per assistere all'incontro tra granata e azzurri. Il signor Golz, che l'anno scorso fu già in Francia, durante un breve colloquio che abbiamo potuto avere con lui ci ha espresso la persuasione che il sistema con cui le società italiane di calcio preparano i propri giocatori sia più efficace di quello francese. Per pura passione sportiva egli è anche allenatore della squadra del Sierre, la società che ospitò il Novara un mese fa circa, in occasione dell'incontro tra la squadra azzurra e il Leigano. L'anno prossimo il signor Golz intende recarsi in Inghilterra per studiare il sistema di allenamento inglese.

La Russia non parteciperà ai campionati mondiali calcistici di Rio de Janeiro e avrebbe intenzione di indire successivamente, essa stessa a Mosca, un altro campionato pure mondiale e di invitarvi...

Anche il football internazionale ha ripreso l'attività: ecco una bella parata del portiere finlandese Sarnola durante Irlanda-Finlandia vinto dai padroni di casa per 3-0.